

Idonei per Bruxelles i provvedimenti di riqualificazione ambientale ma l'opera slitta al 2014

# Venezia, disco verde Ue per il Mose

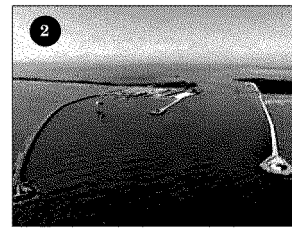
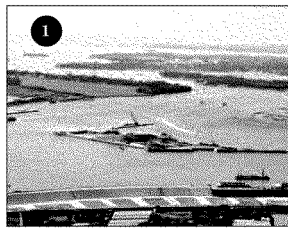
## Ritirata procedura di infrazione. La Bei sblocca 1,5 miliardi

DI SIMONETTA SCARANE

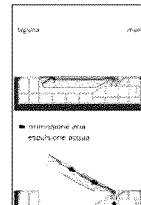
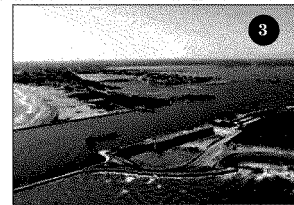
Venezia si prepara nel 2014, in ritardo di due anni sul previsto, e con una certa lievitazione di costi, ancora da quantificare in seguito ai provvedimenti di riqualificazione ambientale e di monitoraggio della laguna, a salutare il fenomeno dell'acqua alta che nell'inverno 2008 è stato particolarmente rovinoso. L'altra metà dei lavori per la costruzione del sistema di dighe mobili che dovrà salvaguardare la città lagunare dal fenomeno dell'acqua alta potrà essere ultimato grazie ai provvedimenti per la riqualificazione e il monitoraggio ambientale che sono stati assunti in relazione al progetto. Provvedimenti che hanno permesso alla Commissione di Bruxelles di chiudere la procedura di infrazione che pendeva sull'opera che costerà oltre 4,5 miliardi. E che sarà l'infrastruttura che godrà del finanziamento più consistente, circa 1,5 miliardi, che la Bei, la banca europea degli investimenti, abbia mai erogato. Infatti, la chiusura del procedimento di infrazione da parte della Ue sull'opera messa in campo dall'ex ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi nel precedente governo Berlusconi, e più volte contestata dal Comitato, organismo consultivo presieduto dal presidente del consiglio, e che riunisce i sindaci dei comuni lagunari interessati dagli effetti del sistema Mose, permetteranno di sbloccare il miliardo e mezzo di finanziamenti stanziati dalla Bei per l'opera che al momento presenta uno stato di avanzamento lavori al 50%. I provvedimenti adottati, e necessari per fare dire a Bruxelles che non sussistono ulteriori motivi per attuare la procedura di infrazione, effetto dell'azione degli ambientalisti negli anni passati, contrari all'opera per le conseguenze ambientali che avrebbe determinato sull'habitat della laguna, e sul passaggio degli uccelli selvatici. I provvedimenti sono stati ritenuti sufficienti per mettere fine alle contestazioni sul Mose i cui lavori procederanno spediti verso il termine,

che secondo la legge obiettivo avrebbero dovuto essere certi e sicuri oltre che con prezzo chiuso, come ha ricordato il concessionario dell'opera il Consorzio Venezia Nuova, che riunisce imprese private (Condotte, Grandi Lavori, Fincosif, Astaldi, Mantovani, Massi, Scarl, e altre) in raggruppamenti bilanciati dopo che un paio di anni fa Impregilo ha ceduto la quota maggioritaria scendendo dal 30% all'1% attuale. Lo stato ha un suo organismo, il Magistrato delle acque che esercita indirizzo, controllo e sorveglianza.

A dare l'annuncio, ieri, che la commissione Europea ha archiviato la procedura d'infrazione contro l'Italia per l'impatto sulla direttiva Habitat dei lavori del Mose di Venezia, è stato il ministro delle Politiche europee, Andrea Ronchi, che ha fatto sapere anche che «l'archiviazione consentirà lo sblocco dei finanziamenti europei per oltre un miliardo e mezzo di euro da parte della Bei». «È un giorno importante per Venezia e per l'Italia», si legge in una nota, «come sapevamo già da tempo dai nostri contatti con la commissione, ieri la procedura d'infrazione sul Mose è stata formalmente archiviata. Finalmente si potrà lavorare fattivamente e senza preoccupazioni per salvare una delle città più belle del mondo e tutelare un grande patrimonio dell'umanità». Che il governo italiano stesse lavorando per chiudere la procedura di infrazione sul Mose, l'aveva anticipato un paio di mesi l'eurocommissario ai trasporti, Antonio Tajani, vice presidente della Commissione Ue. «La decisione di Bruxelles», ha sottolineato Ronchi, è «di particolare importanza anche perché permette di sbloccare il finanziamento di oltre un miliardo e mezzo di euro che la Banca europea per gli investimenti ha assegnato al progetto Mose e che non poteva essere erogato fino a che non fosse stato chiuso formalmente il dossier della Commissione».



Come si presentano i lavori oggi ultimati al 90% all'imbocco delle bocche di porto di Lido (1), Malamocco (2) e Chioggia (3). A fianco il meccanismo delle parate del sistema di dighe mobili



È stato trovato dunque il punto di equilibrio tra la costruzione dell'opera e la tutela dell'ambiente lagunare. La realizzazione del Mose, è parte del programma complessivo di recupero ambientale dell'ecosistema. Il costo complessivo del sistema Mose è pari a 4.273 milioni di euro e gli importi finora assegnati ammontano a 3.243 milioni di euro. L'avanzamento dei lavori è oggi del 48%, essendo stati impegnati per interventi ultimati o in corso 2.038 milioni di euro, rispetto al fabbisogno totale. Il numero degli occupati è pari a 2.500 tra diretti e indiretti. Nei cantieri sono impegnate circa 100 imbarcazioni. I cantieri stanno procedendo, contemporaneamente, alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, con opere che ridisegnano la costa. Le opere esterne ad oggi sono al 90% dello stato di avanzamento lavori, cominciati nel 2003.

Riguardo i finanziamenti, nel 2007 avrebbero dovuto essere stati erogati ma così non è stato e a quella data in cassa c'erano soltanto 3,243 milioni, già stati finanziati, mentre il costo dell'opera ammontava a 4,273. L'anno e mezzo di ritardo con le misure previste di riqualificazione ambientale e monitoraggio perchè l'opera possa essere meno interferente possibile con l'ambiente, faranno lievitare il prezzo e i tempi che sono slittati al 2014 per la messa in esercizio.

